



Non solo palazzo

Il nuovo 513 difeso dalla Cassazione

«Già gli antichi romani usavano lo stesso principio»

ROMA È la seconda volta, e capita proprio mentre è imminente il pronunciamento della Corte Costituzionale sullo stesso argomento: la Cassazione, a sezioni unite, rende noti i motivi per cui difende a spada tratta - persino rievocando il diritto romano - l'intera riforma dell'articolo 513 e la sua applicabilità ai processi pendenti presso la Suprema Corte.

La Cassazione ha affrontato il problema in una sentenza nata da un ricorso del processo Cariplo. «Tutta l'organica riforma dell'art. 513 del codice di procedura penale - scrive Nicola Marvulli, consigliere estensore della sentenza - si è ispirata all'esigenza di allargare il campo delle garanzie sulla giusta premessa che la prova penale, per poter acquisire un affidabile tasso di affidabilità, deve essere assunta nel dibattimento, nel pieno rispetto del contraddittorio».

ca la terzietà del giudice». In più, si fa notare che le prove acquisite prima della modifica del 513, e quindi le sentenze che poggiano su tali fondamenta, sono come «frutti avvelenati e inservibili» anche se il «raccolto» a suo tempo fu «ben eseguito», perché usava le norme in vigore prima della riforma varata dal parlamento poco più di un anno fa.



Una veduta generale della sala del palazzo della Consulta a Roma

Gentile/Ansa

gna giustificare qualsiasi mezzo di prova purché funzionale a tal fine». «Quanto più fosse accentratata una simile tendenza - prosegue la sentenza - tanto più la ricerca si allontanerebbe dalla verità, e anche se essa fosse raggiungibile con un mezzo più sicuro ma ripugnante (come la tortura) la bontà del fine non varrebbe mai a giustificare il mezzo».

Tangentopoli, rinvio di un mese

La proposta d'istituire la commissione sarà votata il 20 ottobre
La decisione presa dai capigruppo, con la mediazione di Violante

ANTONIO CIPRIANI

ROMA Alla fine il nodo l'ha sciolto il presidente della Camera, Luciano Violante, in serata durante la riunione dei capigruppo della Camera. La proposta di legge per l'istituzione della commissione d'inchiesta su Tangentopoli tornerà in commissione Affari costituzionali come chiesto mercoledì dalla maggioranza, allargata nell'occasione all'Udr.

re i nodi procedurali legati alla legittimità della richiesta di rinviare in commissione la proposta. D'altra parte di fronte all'impossibilità di un accordo o di una decisione che avrebbe sollevato le polemiche, il presidente della Camera ha scelto un passaggio «formale» che, alla fine, ha garantito una soluzione equa che in qualche modo risolve il problema.

Sul chiaroscuro interpretativo di questo fronte, ieri la giornata è stata comunque lunga. È cominciata presto, nella giunta del regolamento. Prima di pranzo la decisione: legittima la richiesta della maggioranza di chiedere il rinvio in commissione, ma da armonizzare con quello che prevede lo statuto delle opposizioni.

L'ACCORDO SUI TEMPI
In serata la soluzione a metà strada fra le richieste dell'Ulivo e Rc e quelle del Polo

vio in commissione rientrano nei richiami sull'ordine dei lavori dell'assemblea, lo stabilisce l'articolo 41 del regolamento che afferma come su queste richieste decida il presidente della Camera o, su sua indicazione, l'assemblea. «La giunta, affrontando con equilibrio un tema delicato - ha dichiarato il vicepresidente del gruppo dei Ds, Mauro Guerra - ha fatto giustizia dei toni esasperati e di denunce infondate venuti ieri da alcune forze dell'opposizione». Meno soddisfatto il vicepresidente della Camera Alfredo Biondi: «Se in base all'articolo 41 decide il presidente o l'aula, perché Violante ci ha convocato? Avrebbe potuto evitare di riunirci». Tullio Grimaldi, dei



L'aula di Montecitorio; a lato Vittorio Sgarbi

Pre: «Quando si riproporranno casi come questi, dopo l'interpretazione data oggi, sapremo come comportarci».
Insomma una dichiarazione di legittimità formale importante, quella della giunta, ma che non risolveva il problema politico che è stata invece affrontata in serata con la riunione

de dei capigruppo che hanno sciolto il problema del percorso. In tarda serata il governo, per voce del ministro per i Rapporti con il Parlamento, Giorgio Bogi, ha fatto sapere di non aver espresso alcun parere sulla decisione di rinviare il 20 ottobre il voto sulla commissione d'inchiesta per Tangentopoli.

Blitz del Polo alla Camera
Parlamentari liberi di offendere

Il centrosinistra: «Reintrodotta l'immunità»

NINNI ANDRIOLO

ROMA Una «licenza di offendere» rilasciata gratuitamente a deputati e senatori: così la definiscono molti esponenti del centrosinistra. «Il Polo vuole reintrodurre l'immunità parlamentare che era stata tolta dal testo costituzionale nel 1993», commenta il diessino Luigi Olivieri. L'emendamento Sgarbi, approvato ieri nella seduta congiunta delle commissioni giustizia e affari costituzionali della Camera, è diventato subito un caso. Se l'aula di Montecitorio dovesse approvare il testo così come

delle sue funzioni» di parlamentare.

Questo, appunto, se il testo approvato non venisse modificato dalla Camera. Ma questa eventualità viene esclusa dai commissari del centrosinistra che giurano di dimostrare in aula una compattezza maggiore di quella dimostrata ieri. È stata infatti l'assenza di molti di loro a consentire al Polo la modifica dell'articolo uno della proposta. L'emendamento Sgarbi è stato infatti approvato con il voto favorevole di Fi e Udr con l'astensione dei deputati di An. Ed è stato messo in votazione - su insistenza del Polo - in un momento

POLEMICA IN AULA
Passa a sorpresa un emendamento (primo firmatario Vittorio Sgarbi): impuniti offese e ingiurie

in cui era evidente l'assenza di molti deputati dell'Ulivo. «Assenze occasionali, che non hanno significato politico», afferma ancora Olivieri smentendo posizioni diversificate sull'immunità all'Ulivo. «L'emendamento del Polo è palesemente incostituzionale - sostiene Vincenzo Siniscalchi, relatore di maggioranza con Antonio Soda - È una proposta palesemente provocatoria. Una licenza di offendere e una forma di impunità su cui l'aula dovrà riflettere. Si tratta di capovolgere un'impunità che copre con l'immunità i parlamentari per le aggressioni indiscriminate contro i terzi che non potrebbero nemmeno richiedere i danni». Piscitello e Veltri, a nome dei dipietristi, puntano invece il dito contro «la voglia d'im-

punità del Polo». Mentre il popolare Mattarella chiede che «l'aula di Montecitorio cancelli la nuova norma».

Una storia controversa quella della legge attuativa dell'articolo 68 della Costituzione. La riforma del 1993 modificò radicalmente l'istituto della immunità e rese più impellente l'esigenza di norme attuative. Il Senato, un anno e mezzo fa, bocciò un primo testo approvato dalla Camera. E in queste settimane gli oltre novanta membri delle commissioni giustizia e affari costituzionali (meno di trenta le presenze di ieri) stanno discutendo «uno schema di testo

unificato» composto da 6 articoli. Giovedì l'ordine del giorno prevedeva la discussione sull'articolo uno.

Nella formulazione iniziale si affermava che l'articolo 68 della Costituzione («I membri del Parlamento non possono essere perseguiti per le opinioni espresse e i voti dati nell'esercizio delle loro funzioni») «si applica in ogni caso per la presentazione di disegni di legge, emendamenti, ordini del giorno, mozioni e risoluzioni, per le interpellanze e le interrogazioni, per gli interventi nelle Assemblee e negli altri organi delle Camere, per qualsiasi espressione di voto comunque formulata, per ogni atto parlamentare, per ogni altra attività di ispezione, di divulgazione, di critica e di denuncia collegata alla funzione di parlamentare espletata anche fuori del Parlamento». L'emendamento Sgarbi ha invece allargato di molto le maglie dell'attività insindacabile dei parlamentari.

Advertisement for l'Unità newspaper, listing the publisher Paolo Gambescia, director Pietro Spataro, and other editorial staff.

Advertisement for ete teatro Valle featuring a special offer for young people (Speciale Giovani) on the play 'Vendetta Trasversale' by Giorgio Prospero, running at the Politecnico theatre.

Subscription form for l'Unità newspaper, including fields for name, address, phone, and subscription type (monthly or 6 months).

Advertisement for l'Unità newspaper detailing subscription rates for Italy and abroad, and providing contact information for advertising and circulation departments.